

## Film Commission e occasioni perse. L'attore Domenico Fortunato ha scritto al Presidente De Filippo

lunedì 12 aprile 2010

Film commission e occasioni perse. L'attore Domenico Fortunato ha scritto al Presidente De Filippo

Manca ancora oggi la carezza lieve e profonda di un maestro del cinema, che racconti la grande epopea del Popolo di Basilicata.

Caro  
Presidente De Filippo,

Il Sole24 ore di domenica 28 marzo apriva il suo inserto culturale con un lungo e magistrale articolo di Monsignor Gianfranco Ravasi intitolato "Solitudine da tradimento: l'esperienza della sofferenza, la paura della morte", il senso di abbandono da parte degli amici sono i drammi che anche Cristo nell'orto di Getsemani ha condiviso con l'intera umanità. Al centro della prima pagina campeggia una bellissima foto di Enrique Irazoqui, l'attore protagonista di "Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini, il primo grande capolavoro fra i film su Gesù girato a Matera nel 1964.

L'articolo di Monsignor Ravasi e la foto del Vangelo secondo Matteo sono ispirazione ed un estratto di "Ecce Homo" il titolo della mostra sull'immagine di Gesù nella storia del cinema allestita nel Museo del cinema di Torino fino al 6 giugno. In rassegna foto, locandine, libri, dischi e la proiezione di film su Gesù, da Pasolini a Mel Gibson. Il giorno prima di questo articolo, sabato 27 marzo, a Matera, c'è stato un convegno sul cinema nella città de Sassi, organizzato dai Lions e intitolato: "Da Lattuada a Rosi e Lizzani, fino ai fratelli Taviani, da Pasolini a Mel Gibson". Un emozionante intervento scritto del giornalista e storico materano Domenico Notarangelo, amico di Pasolini e testimone diretto delle riprese del "Vangelo" ha ripercorso i giorni di quel set nei Sassi, sul Parco della Murgia materana e a Barile ed ha rivissuto il momento in cui è stata scattata davanti a lui da Pasolini la foto di Irazoqui/Gesù nei Sassi che ha fatto il giro del mondo e ancora non si è fermata, la stessa immagine che campeggia sul Sole 24 ore. Poi è toccato al giornalista Salvatore Verde parlare della Cristologia nella storia del cinema

con una lezione approfondita e puntuale. Ed infine Don Basilio Gavazzeni, uomo di chiesa, di teologia e studioso del cinema, ha narrato in un intervento travolgente del Cristo di Mel Gibson e del suo confronto fisico quotidiano con Mel, che ha ispirato il regista australiano e lo ha condotto spiritualmente nel percorso della Passione. Don Gavazzeni ha riaffermato concordando con me, che la bellezza del nostro paesaggio sta nel suo essere scabro, antico, segnato, cos'è come anche nella irregolarità e nella singolarità dei nostri volti lucani vissuti, tagliati ed arsi dal sole. La bellezza del brutto. Soprattutto dice Gavazzeni: «Alla nostra Lucania e alla nostra civiltà contadina è mancato un maestro, un narratore che la accarezzasse, come la sua compagna bergamasca di Palosco, Martinengo, Cividate al Piano, Clusone, Bergamo, hanno trovato la carezza di Ermanno Olmi ne "L'albero degli zoccoli". Manca ancora oggi la carezza lieve e profonda di un maestro del cinema, che racconti la grande epopea del popolo lucano nella sua vera essenza e nella sua dignità. Ancora non ci sono nel 2010 gli uomini, le scuole, le strutture, gli strumenti, manca ancora la Film Commission e tutta la sua opera edificante per una terra ricchissima di personaggi e fatti storici di rara identità.

Caro Presidente De Filippo, non ho, come lei mi ha detto in un dibattito pubblico pochi giorni fa, una visione ontologica della Film Commission. Le rispondo ora che Lei è più sereno e forte del successo della sua riconferma alla guida della Regione. Pensare agli strumenti che mancano alla Basilicata per condurla nel nuovo millennio e nel nuovo mondo, narrandola con la letteratura e attraverso immagini antiche e contemporanee con rigore, senza falsi pudori, senza falsi moralismi e soprattutto senza provincialismo, è quello che ci manca veramente. Glielo dico da anni e glielo ripeto: la Film Commission è uno dei pochi strumenti utili, che non abbiamo per disegnare un progetto architettonico sapiente, forte e bello dell'immagine della Basilicata in Italia e nel mondo. Le due cime della storia della cinematografia mondiale su Gesù, il "Vangelo secondo Matteo" e "La Passione di Cristo", sono state tutte due girate a Matera, e in Basilicata a Craco, Barile, Genzano, Castel Lagopesole. Oggi questi due capolavori si celebrano in tutto il mondo e a Torino alla presenza delle più alte autorità della chiesa, della politica, dell'industria, della finanza e del cinema internazionale e le istituzioni lucane a cominciare dal comune di Matera non sono presenti con alcun tipo di iniziativa o gemellaggio che servano a certificare agli occhi dei media internazionali le unicità dei territori lucani e a promuoverli. Queste sono occasioni irripetibili Caro Presidente De Filippo. Le parlo con rispetto e non le

faccio un appunto, perché so che lei non può pensare a tutto, ma è necessario ripensare la politica culturale e del turismo e delegare alle professionalità competenti un modo diverso da quello perseguito fino ad oggi, e addirittura inesistente. Occorre pensare alla Basilicata, alla sua storia, alle sue origini, alla sua immagine con altra considerazione, fierezza, immaginazione e creatività sposate alla concretezza della realizzazione. Oggi più che mai è valido il motto che sta scritto all'entrata delle facoltà di magistero e cinema delle università britanniche: "Tradizione, onore, disciplina, eccellenza". C'è tanta

Lucania da raccontare per tenere incollati alle sedie milioni di persone in Italia, in Europa ed oltreoceano. Per farlo è necessario pensare alle nostre origini, non rinnegarle, e narrarle secondo le regole del professionismo in ogni campo. Si deve ripartire dalle nostre eccellenze in letteratura per esempio: chiedo scusa se non li cito tutti, ma basterebbero Raffaele Nigro, Mariolina Venezia, Gaetano Cappelli, Andrea Di Consoli, che mi restituiscono l'orgoglio d'essere lucano. Il dilettantismo di tantissimi altri nelle lettere, nelle arti, nei piccoli tentativi di cinema in Basilicata, negli ultimi anni non hanno portato alcun risultato. Per questo un anno fa ho aderito al progetto per la creazione della Film Commission della Camera di Commercio di Matera dopo un lungo dialogo con il Presidente Tortorelli. Le belle storie e le grandi idee camminano sulle gambe degli uomini che non rinnegano mai le proprie origini: i realizzatori. La rinnovata Camera di commercio di Matera, subito dopo l'insediamento, ha pensato alla realizzazione della Film Commission, memore del lavoro di chi scrive negli ultimi dieci anni insieme al Parco della Murgia materana, scenario irrinunciabile per i maestri del cinema, ed al comune di Matera. A Matera sono stati girati il 95% dei film girati in Basilicata dal 1948 ad oggi. Per questo Matera e le sue istituzioni vivono come una vocazione naturale la nascita della Film Commission, consapevoli delle esperienze fatte con i grandi film girati negli ultimi anni, delle ricadute economica e culturale positive per i numerosi imprenditori, commercianti, artisti, tecnici e maestranze.

Quando un anno dopo l'uscita nelle sale della "Passione di Cristo", dopo la mancata occasione causata da una classe dirigente locale ignara di cosa avrebbe significato quel film nella storia del cinema e della Basilicata, scrissi da credente che "Cristo era tornato ad Eboli", pensavo che non mi sarebbe capitato più di pensare la stessa cosa. E invece è accaduto ancora una volta. Qualcosa

perÃ² molto, molto lentamente si muove: Lei ha coprodotto "Basilicata Coast to Coast" l'opera prima di Rocco Papaleo, nostro caro e stimatissimo amico. Lo ha annunciato con fierezza. Lo avrei fatto anch'io al suo posto. E' un primo piccolissimo passo. Ma l'anno scorso nello stesso periodo c'erano cinque set aperti di alto livello. Non c'Ã¨ stato coordinamento fra di essi, il territorio e le istituzioni per approfittare di un'altra occasione imperdibile: "Basilicata Coast to Coast" con Giovanna Mezzogiorno, Alessandro Gassman, Max GazzÃ² e Rocco Papaleo; il film di Sergio Colabona sull'anarchico lucano Giovanni Passannante con Ulderico Pesce e Alberto Gimignani;"Un giorno nella vita" di Giuseppe Papasso con Maria Grazia Cucinotta, Alessandro Haber, il sottoscritto, Ernesto Majeux, Pascal Zullino; "Nessuno mai" di Sara Paolini, con Francesca Antonelli, Luigi Maria Burruano, Remo Remotti; "Hai paura del buio" di Massimo Coppola con Marcello Mazzarella, prodotto da Nicola Giuliano (Il Divo, Gomorra, La ragazza del lago, Le conseguenze dell'amore...). Si tratta per la prima volta di cinque giovani registi esordienti, di cui quattro non lucani, che scelgono la Basilicata per ambientare il loro primo film. Ãˆ l'ennesimo fenomeno spontaneo, che chi scrive aveva previsto, proprio sulle colonne di questo giornale giÃ 6 anni fa. Ma nessuno ci aveva fatto caso. Non uno degli altri quattro film , tutti finanziati dal Ministro della Cultura con l'ulteriore "Riconoscimento dell'Interesse Culturale Nazionale" dato dalla Commissione Ministeriale che porta questo nome, ha ottenuto alcuna facility dalle istituzioni lucane. Auspico che tutti questi film che finalmente ritraggono la Basilicata di oggi, senza una carezza per la grande epopea lucana, e non la Palestina di duemila anni fa a cominciare da "Basilicata coast to coast" vivano un enorme successo, ma sappiamo bene tutti che non resteranno nei Secoli dei Secoli come "Vangelo secondo Matteo" e "The Passion of Christ", "King David", "L'albero di Guernica", "Rocco e i suoi Fratelli", "Cristo si Ã¨ fermato ad Eboli". Se penso a tutto quello che non Ã¨ accaduto e che si poteva fare in Basilicata, mi viene in mente una frase tradotta da Jorge Luis Borges in "Storia dell'eternitÃ " dal quinto libro delle Enneadi di Plotino: Ã«Nulla trascorre in un mondo, dove persistono tutte le cose, tranquille, nella felicitÃ della loro condizioneÃ».

Caro Presidente De Filippo Ã¨ giunto il tempo che la sua Passione per la Basilicata lasci un segno indelebile. Ha cinque anni per farlo, non sono pochi,

ma non sono molti per colmare un ritardo senza data. Ora ci faccia essere orgogliosi d'essere lucani. Auguri di Buona Pasqua e Buon lavoro.

Da  
Il  
Quotidiano della Basilicata, direttore Paride Leporace (04 aprile 2010)